

RIPRENDIAMO LA LOTTA

AVVIAMO SUBITO PERCORSI DI COORDINAMENTO

PER UNO SCIOPERO DELLA SCUOLA

PER UN CORTEO NAZIONALE A ROMA

(Risposta alla lettera aperta del Coordinamento nazionale dei Comitati LIP)

La ripresa dell'anno scolastico ha visto in difficoltà il movimento della scuola: il contrasto diffuso alla cosiddetta *buonascuola* non ha trovato momenti di espressione unitari e di massa.

La stagione si era aperta con la promettente assemblea nazionale bolognese del 6 settembre, indetta dalla LIP e che aveva raccolto la partecipazione di una sessantina di associazioni, comitati e strutture sindacali (tra cui la nostra). Un appuntamento molto partecipato (oltre trecento persone) e combattivo, che aveva indicato una piattaforma condivisa, radicale e credibile, per opporsi all'applicazione della controriforma di Renzi (ricordiamo qui in particolare la contestazione dei dispositivi della legge 107, il rifiuto di incarichi aggiuntivi; la proposta di sospensione del Comitato di Valutazione e l'utilizzo dei relativi fondi nel Fis/Mof; l'indispensabile ed inderogabile indizione in tempi brevi di una Manifestazione nazionale unitaria e uno sciopero generale della scuola; la costruzione di un coordinamento nazionale delle scuole e delle realtà di lotta). Ed anche nelle scuole erano emersi segnali positivi, come quello dell'assemblea di massa di Firenze il giorno d'inizio delle lezioni.

Le settimane successive sono però state dominate dalla confusione, dal disorientamento e dalla frammentazione del grande movimento di lotta della scorsa primavera. Le scelte delle maggiori organizzazioni sindacali hanno contribuito in modo determinante a questa confusione ed a questa frammentazione: non hanno indicato un chiaro percorso di lotta sin dall'inizio dell'anno scolastico (assemblee con interruzione della didattica dappertutto il primo giorno di scuola; sciopero delle funzioni aggiuntive) e soprattutto non hanno previsto il rilancio della lotta a livello generale (sciopero nazionale della scuola e corteo nazionale a Roma), riversando invece nei territori indicazioni ambigue sul contrasto scuola per scuola della controriforma Renzi (vedi anche solo il titolo del documento unitario: *risparmiare alla scuola gli effetti più deleteri della legge 107*).

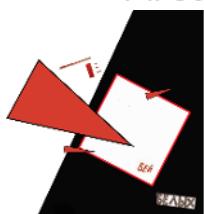
Tutto questo avviene nel quadro di un arretramento e di una divisione che appare generale. Il movimento della scuola si era trovato isolato già in primavera, pur in presenza di conflitti diffusi, come unico movimento di massa in azione contro il governo. Questo isolamento è stato un fattore importante della sconfitta di luglio: ha consentito a Renzi di tenere, forzare e approvare il suo DDL. Oggi questa difficile ripresa della lotta contro la legge 107 si trova inserita in un quadro anche più opprimente. Dopo la parziale sconfitta alle elezioni amministrative, il governo sta infatti rilanciando in grande stile la sua politica padronale, populista ed autoritaria. Renzi taglia la sanità ed al contempo le tasse ai ricchi ed alle imprese. Attacca il diritto di sciopero (decreto approvato e prossima riforma annunciata) e si propone di cancellare la contrattazione nazionale (salario minimo e nuovi interventi

legislativi). Approva a tappe forzate una riforma costituzionale autoritaria, con una stentata maggioranza ben sotto il largo consenso una volta ritenuto imprescindibile per un cambiamento istituzionale di questa portata, sancendo la prassi che qualunque maggioranza parlamentare può permettersi di cambiare a piacimento la Costituzione del paese. Eppure non emerge nessuna reazione, di massa o di avanguardia, di fronte a questa nuova offensiva contro il lavoro, i servizi pubblici, lo Stato sociale, la stessa democrazia. Non solo non è convocata una sola ora di sciopero da parte delle maggiori confederazioni sindacali; per la prima volta da molti anni non è al momento programmato nessun corteo nazionale della sinistra sociale e/o politica, e neanche l'articolato mondo del sindacalismo di base è capace di avanzare un percorso comune, o almeno coordinato.

Questo smarrimento e questa confusione sono anche frutto delle sconfitte dello scorso anno. Dell'abbandono della lotta contro il Job Act dopo lo sciopero del 12 dicembre; dell'incapacità di fermare il DDL di scuola e di innescare contro di esso un movimento generale di lotta. Sono il segnale di un disagio crescente, a cui è fondamentale iniziare a dare collettivamente una risposta.

E' necessario dare un segnale diverso. Subito. Per questo raccogliamo l'invito della LIP ad avviare subito percorsi di confronto e coordinamento: a sedersi tutti intorno ad uno stesso tavolo, per riprendere il percorso dell'assemblea del 6 settembre, in difesa della scuola pubblica, dei diritti sociali e del lavoro. Per questo ci impegnneremo, nella FLC, nei territori e nelle scuole dove siamo presenti: per riavviare una lotta di massa contro la legge 107, per costruire uno sciopero nazionale della scuola il più possibile esteso e partecipato, per costruire una grande manifestazione nazionale a Roma di docenti, ATA, studenti e cittadini.

Area congressuale **OPPOSIZIONE CGIL** nella FLC



il sindacato è un'altra cosa

rivendicazioni per una Cgil indipendente, democratica, che lotta

sindacatounaltracosa.org

OpposizioneCGIL.FLC@gmail.com